

Giunta Regionale della Campania



Assessore Istruzione e Politiche Sociali

Prot. n. 204/SP del 12/04/2016

Napoli, 12/04/2016

Ai Dirigenti Scolastici
delle scuole di ogni ordine e grado
della regione Campania

loro sedi

Oggetto: Concorso “Arte e Legalità” I edizione

Nel nostro paese, l'esigenza di rafforzare la cultura della legalità si è sviluppata all'inizio degli anni '90, quando i gravi eventi di quegli anni (le stragi di Capaci e via D'Amelio, gli attentati di Milano, Firenze, Roma) accrebbero la percezione di una minaccia al sistema democratico e indussero un nuovo impulso alla promozione di un'estesa azione educativa di contrasto a fenomeni, come quello mafioso, permeati della cultura della prevaricazione e della violenza.

In quegli anni l'educazione alla legalità fu introdotta formalmente nelle scuole (circolare n. 302/93 del Ministero della Pubblica Istruzione) con l'obiettivo dichiarato di elaborare e diffondere un'autentica cultura dei valori civili a partire dalla consapevolezza che condizioni quali dignità, libertà, solidarietà, sicurezza, non possano considerarsi come acquisite per sempre, ma vanno perseguite, volute e, una volta conquistate, protette.

La legalità - afferma un documento della CEI del 1991 - è «*insieme rispetto e pratica delle leggi*». Non solo rispetto di norme imposte dall'alto, ma pratica quotidiana di regole condivise. Così intesa - continua il documento - «*la legalità è un'esigenza fondamentale della vita sociale per promuovere il pieno sviluppo della persona umana e la costruzione del bene comune*».

La legalità non è infatti un valore in quanto tale: è l'anello che salda la responsabilità individuale alla giustizia sociale. Per questo non bastano le regole. Le regole funzionano se incontrano coscienze critiche, responsabili, capaci di distinguere, di scegliere, di essere coerenti con quelle scelte. Il rapporto con le regole non può essere solo di adeguamento, tanto meno di convenienza o paura.

Giunta Regionale della Campania



Un'altra testimonianza preziosa, per chi si interroga sul rapporto tra legalità ed educazione, è quella di Nino Caponnetto. «*La mafia teme più la scuola della giustizia. L'istruzione toglie erba sotto i piedi della cultura mafiosa*» diceva il grande magistrato che tra il 1983 e il 1988 - dopo l'uccisione di Rocco Chinnici - guidò il pool antimafia di Palermo reso celebre dalle indagini di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Il suo impegno per la giustizia non è finito con la carriera di magistrato. Dopo essere andato in pensione, "nonno Nino", come veniva affettuosamente chiamato, ha iniziato a girare l'Italia per dare voce a una memoria da trasformare in impegno, e trasmettere ai giovani il senso di una legalità da costruire a partire dalle nostre scelte quotidiane. È la cultura, ci ha insegnato Caponnetto, che dà la sveglia alle coscienze.

E sull'esempio di persone come lui e in linea con la recente Legge 107/2015 punti d/e/l del comma 7 ("La Buona Scuola") nasce la volontà della Regione Campania - Assessorato all'Istruzione e alle Politiche Sociali in collaborazione con la Fondazione Pol.i.s. di bandire il concorso "Arte e Legalità" per promuovere la cultura della cittadinanza responsabile e approfondire i temi del contrasto al crimine organizzato.

Il bando di concorso "Arte e Legalità" rivolto ai giovani delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado della regione ha come oggetto la produzione di una canzone o di un corto al fine di consolidare nei giovani una nuova coscienza democratica proiettata alla lotta della cultura mafiosa, della illegalità e dei fenomeni territoriali di criminalità e degrado ambientale.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Assessore all'Istruzione e alle Politiche Sociali
Lucia Fortini

Si allega:

- BANDO DI CONCORSO